

Bocconi

UNIVERSITA' COMMERCIALE LUIGI BOCCONI

20136 - MILANO - VIA R. SARFATTI 25

CORSO IN SCIENZE ECONOMICHE E SOCIALI

CRITERI DI IMPOSTAZIONE

Finalità.

Il Consiglio di Facoltà di Economia ha deliberato in data 23 maggio 1973 - e, successivamente il Consiglio di Amministrazione ha approvato - l'istituzione di un nuovo corso di laurea in scienze economiche e sociali.

L'iniziativa, che si intende realizzare a partire dal prossimo anno accademico 1974/75 vuole rispondere alle esigenze che la profonda trasformazione sociale ed economica del Paese ha generato e continua a creare. In questi ultimi anni, il volto della nazione è andato via via mutando, per effetto di molteplici, intense sollecitazioni. Basti pensare ai mutamenti della compagine sociale, del sistema produttivo e degli organismi territoriali originati dal progresso tecnologico, dall'inserimento dell'Italia nella Comunità Europea, dall'assunzione nell'ambito decisionale di un maggior peso e di nuovi compiti da parte delle componenti politiche e sociali. Si rende necessaria, pertanto, la formazione di laureati che sappiano bene interpretare la nuova realtà socio-economica; che sappiano responsabilmente adempiere alle funzioni, sempre più impegnative e complesse, che il Paese verrà loro assegnando; che sappiano attingere da un ricco patrimonio culturale ispirazione e suggerimenti per elevare il benessere della comunità nazionale.

L'Università Bocconi, come espressione originale di cultura, non può non inserirsi in questo processo di trasformazione, influenzandolo. Così come agli inizi del secolo essa offrì soluzioni originali per formare i quadri direttivi delle imprese, ora, pur perseguendo in forme aggiornate quelle stesse finalità, avverte l'esigenza di assolvere una funzione nuova: promuovere la ricerca integrata economica e sociale e, per essa, preparare una figura nuova di operatore.

Il grande rilievo dato alla ricerca integrata trae origine dalla consapevolezza sempre più avvertita della estrema complessità della realtà economica e sociale contemporanea. Da qui la necessità di esaminarla mediante un gruppo di studiosi in scienze sociali come economisti, giuristi, storici, sociologi e statistici che procedano non con un legame per forza di cose debole di sola interdisciplinarietà, bensì con un preciso, finalizzato confronto delle diverse angolazioni proprie delle sin-

gole discipline su un tema comune attorno al quale debbono coagulare in un insieme le conclusioni via via raggiunte.

Tale impostazione costituisce, per così dire, sul piano logico e su quello organizzativo la colonna portante del dipartimento di Economia e con esso di un nuovo corso di studi in scienze economiche e sociali. Esso deve dare la preparazione non soltanto tecnica, ma culturale necessaria per offrire al settore privato ed a quello pubblico laureati idonei a svolgere attività professionali ed a soddisfare al tempo stesso alla sempre più diffusa richiesta di persone altamente qualificate, pronte ad affrontare gli intrecciati problemi economici e sociali. Capacità, insomma, di valutare il senso e la misura delle scelte in sede economica, sociale e politica, tanto all'interno quanto al di fuori delle frontiere nazionali. La domanda di tali persone, invero, aumenta continuamente e rapidamente, sia da parte delle imprese private di ogni ordine e tipo, sia da parte degli organi della pubblica amministrazione, e delle aziende ad essa collegate, a livello statale, regionale e locale. Senza dire della insistente e dilatata richiesta proveniente dagli organi della programmazione territoriale, dalle associazioni sindacali e di categoria, dagli uffici di consulenza professionale, dalle rappresentanze diplomatiche, dagli enti e dagli organismi internazionali, entro e fuori la Comunità Europea.

2.

Il dipartimento di Economia e l'organizzazione della ricerca integrata.

Come premessa di natura organizzativa per il raggiungimento delle finalità sia particolari che generali delineate, è stato costituito all'Università Bocconi un Dipartimento di Economia al quale fanno capo gli Istituti che raccolgono ora le discipline economiche, giuridiche, storiche, statistiche e matematiche.

Premesso che il dipartimento deve anzitutto assicurare un favorevole svolgimento dell'attività didattica per gli attuali corsi, prima di illustrare le innovazioni che si intendono introdurre si richiameranno le

principali attività di ricerca oggi in essere. Ricorderemo così che l'Istituto di Storia economica possiede, fra l'altro, con l'archivio ormai riordinato di una famiglia nobiliare toscana, una documentazione di grandissimo interesse relativa al periodo 1425-1870. L'Istituto giuridico Sraffa è dotato di una ricchissima biblioteca specializzata di diritto commerciale ed industriale e di diritto comparato dell'economia: si tratta di uno strumento di ricerca veramente prezioso per la sua organizzazione e sul quale solo pochi centri internazionali possono contare e che ha consentito di avviare una indagine di diritto comparato in tema di impresa pubblica nel mercato comune ed in alcuni paesi terzi, con largo concorso di studiosi stranieri: al finanziamento concorre il Consiglio Nazionale delle ricerche. L'Istituto di Statistica ha svolto indagini per la CECA, ha organizzato un seminario sull'applicazione di modelli matematici allo studio dei problemi dei trasporti ed ha in corso con un lavoro di gruppo, ricerche in tema di struttura economica e sociale. Collabora poi con l'Istituto di Economia in ordine ai problemi metodologici posti dall'analisi delle fluttuazioni cicliche nell'industria siderurgica.

Quanto all'Istituto di Economia ricorderemo una ricerca triennale, in corso da quasi due anni e svolta con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, affidata ad una équipe di oltre 10 ricercatori che intende esaminare i tratti caratteristici sia reali che monetari della formazione di capitale in Italia dal 1950 in poi. E' pure in corso una indagine per la CEE sulle prospettive al 1980 ed al 1985 del commercio della Comunità e di quello mondiale di acciaio mentre è stato avviato lo studio del comportamento ciclico della siderurgia italiana.

All'Istituto di Economia fanno poi capo due strutture interessanti non solo per i problemi posti e per le soluzioni che ad essi propongono ma anche per il fatto di costituire un esempio di risposta a sollecitazioni poste in essere dalla realtà storica.

Verso la fine del 1972 è stato costituito il "Centro per lo studio dei problemi dell'economia del lavoro".

Scopo principale del Centro è d'intraprendere indagini economiche concrete, quantitative e qualitative, operando anche raffronti con analoghe situazioni esistenti nei restanti paesi della CEE. È previsto altresì il compimento di ricerche di carattere interdisciplinare, in collaborazione con altri Istituti scientifici della Bocconi e di altre Università.

Nelle scorse settimane s'è conclusa la prima indagine dal titolo "Retribuzioni lordi, costo del lavoro, retribuzioni nette nel settore industriale manifatturiero. Esame comparativo: Italia, Francia, Germania, Belgio ed Olanda".

Al presente, il Centro ha cominciato uno studio comparativo in tema di "Finanziamenti e benefici dei sistemi di sicurezza sociale, nei principali paesi europei" nonché una ricerca sulle "Norme concernenti l'igiene ambientale e prevenzione di malattie ed infortuni, in alcuni rami industriali; in Italia, Francia, Gran Bretagna e Germania".

Ancora, sotto l'egida del Centro, il 4 febbraio 1974 ha avuto inizio il primo "Corso formativo interdisciplinare sui problemi del lavoro", nell'intento di fornire una visione d'insieme sui principali temi connessi al lavoro.

Il Corso, che si svolge all'Università Bocconi in ore serali, è aperto ai laureati di tutte le discipline ed ai non laureati purché esplicino la loro attività nel campo del lavoro, con un numero "chiuso" di 50 partecipanti.

È stato pure costituito l'Istituto di studi economico-sociali per l'Asia orientale dando inizio alla sezione giapponese. Il suo scopo fondamentale è di studiare la particolare realtà di quei paesi e di consentire, attraverso questo lavoro di ricerca, la formazione non solo di studiosi ma anche di operatori preparati a svolgere a livello sia pubblico che privato compiti di particolare impegno in quei paesi. Per conseguire queste finalità, oltre all'intensificazione di uno sforzo di ricerca in

atte da qualche anno con un'opera già avviata di formazione in Italia ed in Giappone di studiosi italiani che conoscono quel sistema economico-sociale, si è iniziato un corso biennale aperto particolarmente a funzionari di imprese. Sono pure previsti corsi brevi che potranno essere concordati caso per caso. I giorni 10 ed 11 giugno del corrente anno si svolgerà un convegno dedicato all'esame dei prevedibili cambiamenti al 1980 nella struttura sociale giapponese. Ogni anno il simposio verrà ripetuto. Nel corso del 1974 si conta di pubblicare, oltre agli atti del convegno, altri due volumi in tema di evoluzione dell'economia e della società giapponese.

Si allegano i propositi illustrativi dei corsi promossi dai due Istituti.

Guardando ora al futuro, un tratto innovativo della proposta dell'Università Bocconi è l'adozione da parte del Dipartimento di grandi temi comuni di ricerca attorno ai quali andrà convergendo l'attività degli studiosi già oggi impegnati, oltre che in studi individuali e di gruppo, in importanti indagini promosse da Enti come la Comunità Economica Europea e svolte d'intesa con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si tratta tuttavia di spostare decisamente l'attività da ricerche individuali od in equipe da parte di studiosi di singole discipline ad indagini svolte in modo coordinato da studiosi appartenenti ai diversi rami delle scienze sociali, vale a dire dall'economia al diritto, alla storia, alla sociologia ed alla statistica. Ed è questo un cambiamento di natura qualitativa e di grandissimo peso, sia per i risultati che si potranno conseguire da un punto di vista scientifico e per la migliore conoscenza della realtà sociale attuale e futura del nostro Paese, sia al fine di disporre di uno strumento atto alla formazione di giovani in risposta ai nuovi bisogni che nascono dall'evoluzione della società contemporanea. La ricerca viene così a costituire una vocazione ed un impegno fondamentale per un docente associato al dipartimento.

3. Criteri generali di impostazione del corso di laurea in Scienze economiche e sociali.

Tenuto conto anche delle esperienze compiute in grandi scuole straniere, il nuovo corso di laurea verrà impostato e condotto con i seguenti criteri. Per quanto riguarda l'articolazione del corso sono previsti due cicli di studi. Nel primo, della durata di due anni, allo studente sarà impartito un gruppo di insegnamenti propedeutici a carattere formativo. Il controllo della preparazione avverrà a mezzo di prove anche di contenuto pluridisciplinare anziché solo con esami su singole materie, talora limitate, e, alla fine del biennio, lo studente discuterà una dissertazione scritta, assegnata almeno tre mesi prima, su un tema riguardante la materia che l'allievo stesso avrà scelto.

Si delineano così due primi tratti distintivi rispetto alla situazione prevalente nell'università italiana e che rappresentano due fattori di particolare efficacia formativa. La sostituzione di un nucleo fondamentale di conoscenze e con esse di metodi, che in base all'esperienza si intende sempre meglio coordinare, agli elenchi talora estesissimi di materie oggi impartite e, quel che più conta, la sostituzione all'attuale successione di esami, di un accertamento che è conoscenza acquisita in itinere per le singole materie (a causa della frequenza costante) e di maturità a livello di gruppi di materie.

Nel secondo ciclo di studi, della durata di tre anni, lo studente approfondirà le conoscenze, accrescerà il corredo degli strumenti scientifici (anche per una sempre più approfondita comprensione dei problemi della impresa e del sistema socio-economico e delle loro interrelazioni: nel porre particolarmente l'accento su queste interconnessioni si ritrova uno dei punti di distacco di questa nuova iniziativa rispetto alle Facoltà di Economia e commercio) e, su temi concordati, con la partecipazione diretta e contemporanea dei docenti del Dipartimento, nel quadro della "ricerca integrata", affinerà la sua preparazione scientifica, tratto caratteristico questo della nuova iniziativa bocconiana. Il secondo ciclo si concluderà con prove d'esame anche in questo caso per gruppi di discipline (economico-statistiche, giuridiche, e storiche), e con una dissertazione di laurea scritta su un tema concordato all'inizio del quarto anno.

La dissertazione sarà data alle stampe, per intero o per estratto.

Quanto alla durata degli studi si tenga presente che il curriculum di una Facoltà di economia prevede quattro anni di corso ma la permanenza media di uno studente supera normalmente, ed in misura piuttosto sensibile, i cinque anni. La durata del nuovo corso di laurea illustrato sarà perciò uguale, ed anzi inferiore, a quella media effettiva di studi analoghi.

Le materie obbligatorie previste per il primo ciclo di studi della durata di un biennio sono:

- Principi di logica e di metodologia;
- Metodi quantitativi;
- Economia politica;
- Storia;
- Istituzioni di diritto;
- Sociologia.

Per il secondo ciclo, la cui durata è prevista in un triennio, il piano degli studi prevede:

- Storia economica e sociale;
- Diritto dell'impresa e delle società;
- Economia politica;
- Politica economica;
- Scienze politiche e sociali;
- Econometrica;
- Ricerca operativa.

Due punti debbono essere tenuti presenti per una corretta valutazione del piano degli studi che si è presentato ed in particolare di quello relativo al secondo ciclo. In primo luogo, nell'elencazione delle materie si è generalmente proceduto per grandi gruppi: così nel caso di economia politica e di storia sono compresi numerosi temi ed argomenti che costituiscono materie autonome, come, ad esempio, Scienza delle finanze, Economia internazionale, Economia e politica monetaria, Storia del pensiero

economico, Storia delle dottrine sociali e politiche. In secondo luogo, in relazione alle particolari ricerche che compirà ed in rapporto al tema prescelto per la dissertazione di laurea, lo studente completerà il suo piano di studi.

In sostanza lo studente assumerà già nel terzo anno una figura analoga a quella dello studente interno ad un determinato istituto.

4. Ordinamento didattico.

Il Dipartimento prevede di designare tre docenti, ognuno dei quali scelto fra appartenenti a gruppi diversi di discipline, che seguano lo studente nel corso del secondo ciclo (con maggiore intensità nel quarto e nel quinto anno). Non solo la definizione del curriculum ma la scelta del tema di ricerca della tesi di laurea e con esso le modalità di partecipazione alla ricerca integrata in atto presso il Dipartimento, decisione questa di particolare rilievo, saranno concordate con tale gruppo di docenti. Si ritiene che fra esso e lo studente possa crearsi un rapporto di collaborazione che sarà fecondo anche per la vita e per l'attività del Dipartimento.

Alla formazione degli allievi daranno un contributo particolarmente significativo i seminari ed i cicli di conferenze con la partecipazione di studiosi di discipline umanistiche, storiche, sociali e scientifiche, italiani e stranieri, per la varietà di voci e di esperienze di cui saranno portatori.

Sembra opportuno precisare che non si pone tanto l'accento sul conferimento di incarichi di insegnamento nel significato tradizionale del termine quanto su cicli di conversazione che abbiano nella maggior misura possibile fermenti innovatori. Si ritiene che circa un terzo del tempo complessivo dedicato all'insegnamento sia destinato a questo tipo di collaborazione da ambienti esterni non necessariamente solo universitari. In diversi casi tutto il dibattito oppure la sua fase conclusiva potrà svolger-

si con la partecipazione di un pubblico di interessati. L'esperienza ha, infatti, dimostrato l'interesse che susciteranno queste iniziative in diversi ambienti con i quali l'Università ha il dovere di mantenere il contatto ed al tempo stesso il vantaggio per un giovane a partecipare a tali dibattiti, intesi come momento della sua formazione.

Un altro punto che è opportuno precisare è che non si intende impartire una puntuale, quasi calligrafica spiegazione di ogni capitolo, piccolo o grande che sia il suo rilievo, del programma. Anche nel caso di materie previste per il primo biennio si intende, invece, limitare normalmente le ore di lezione e di esercitazione a venti settimanali (quattro ore al mattino per cinque giorni) lasciando così il tempo necessario per lo studio e per la ricerca individuale e di gruppo. Nei primi anni le lezioni e le esercitazioni saranno concentrate su punti focali mentre i seminari, già presenti fin dall'inizio, andranno acquistando un peso decisivo anche ai fini della valutazione della capacità e della continuità dell'impegno di un giovane.

Una forma che sembra particolarmente stimolante è quella di seminari su problemi contingenti ai quali partecipino studiosi appartenenti a gruppi diversi di disciplina: sarebbe così possibile un confronto diretto dei diversi strumenti e delle diverse metodologie alle quali ricorrono, ad esempio, gli economisti, i giuristi e gli storici mentre si ricercano le vie per una convergenza delle conclusioni.

Un altro tratto distintivo del nuovo corso di studi bocconiani rispetto all'attuale tradizione universitaria italiana è l'impegno dello studente di partecipare in modo continuativo ai corsi e all'attività del dipartimento ed il correlativo impegno dei docenti a considerare loro vocazione primaria la ricerca e l'insegnamento. Al fine di consentire agli studenti tale piena partecipazione saranno corrisposte adeguate borse di studio, mediante un concorso nazionale, al quale speriamo che vorranno partecipare giovani di tutte le Regioni del nostro Paese.